

CHI HA PAURA DEL COMUNE UNICO?

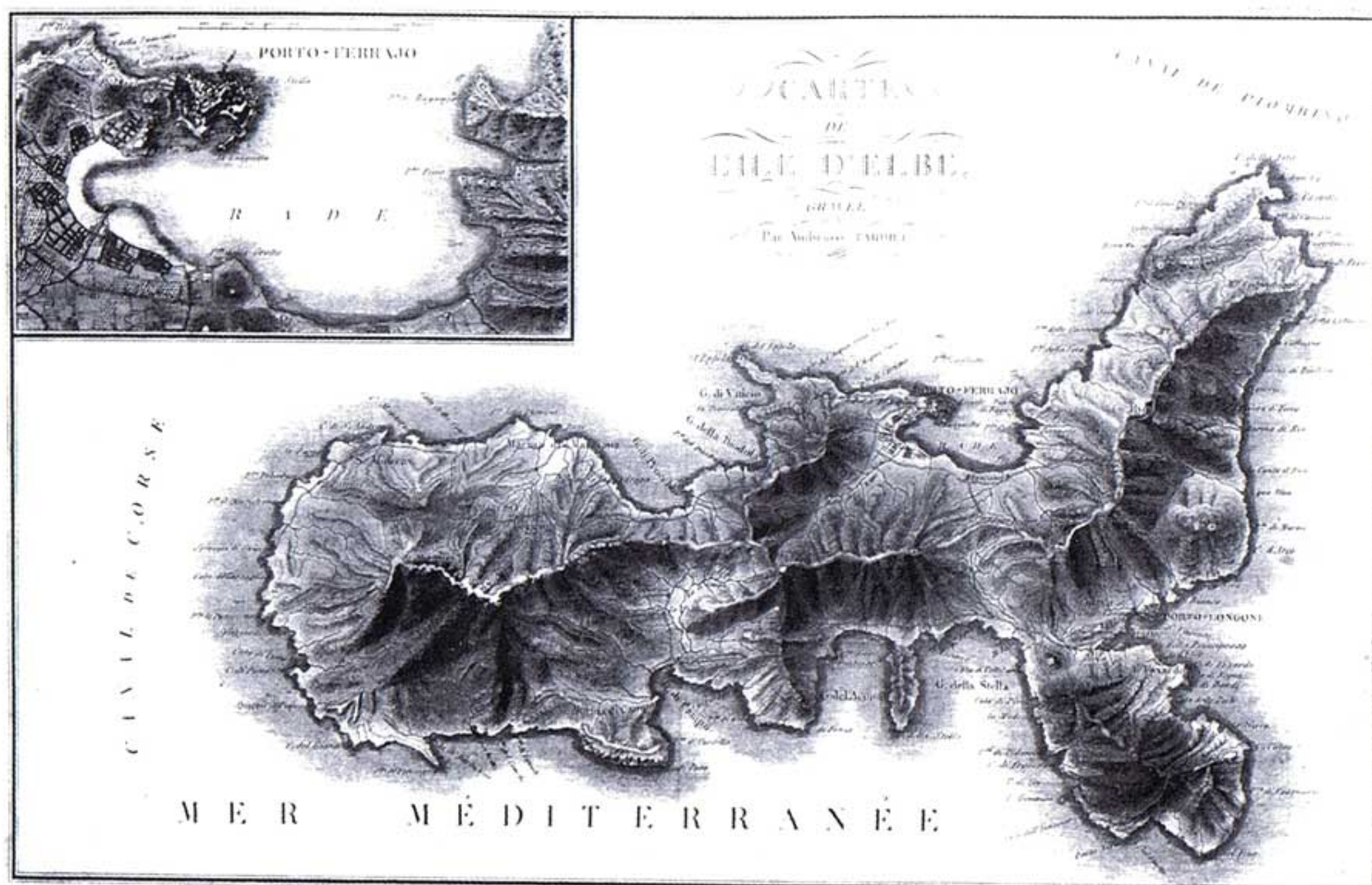
di Giovanni Fratini

Il Comitato costituito dalle Associazioni economiche, che alcuni mesi fa diede il via alla raccolta delle 5.000 firme necessarie per la presentazione in Regione di una proposta di legge che preveda la nascita all'Elba di un solo Comune, con il mese di marzo, ha centrato l'obiettivo. Sono state raccolte quasi 6.000 firme. Il Consiglio regionale, prima di approvare la legge che sancirebbe il passaggio "storico" ad un solo Comune, svolte tutte le formalità di rito (come ad esempio l'accertamento della regolarità delle firme) dovrà chiedere alla Giunta regionale di indire un referendum tra gli elettori elbani. Finalmente il dibattito sulla semplificazione istituzionale dell'isola uscirà dalle stanze (poco affollate) della politica e con la campagna referendaria che precederà la consultazione popolare saranno gli elbani a discuterne. E saranno loro a decidere se nel futuro dell'isola dovrà ancora sopravvivere o dovrà essere cancellata la "costellazione" delle attuali 8 Amministrazioni.

Non sarà facile per i sostenitori del Comune dell'Elba chiudere con successo il processo avviato. Esistono ancora non poche "sacche" di resistenza; forti attaccamenti alle rispettive realtà comunali e addirittura alla frazione o alla località dove si è nati. Sul fronte del no si sono schierati ben 5 Sindaci. I tre del versante occidentale e due (Papi e Mancuso) di quello orientale. Barbetti, Alessi e Peria stanno, invece, sostenendo l'azione del Comitato. Dunque la campagna referendaria promette di essere particolarmente viva e combattuta. Siamo certi che assisteremo ad un confronto intenso tra i due schieramenti. In ogni caso quello che più auspichiamo è che la consultazione referendaria abbia successo; risulti alla fine un momento di grande partecipazione popolare. E poi.... "vinca il migliore". Ma quali sarebbero i vantaggi della unificazione e cosa cambierebbe nella organizzazione politica ed amministrativa della nostra isola?

Avremmo un solo Sindaco, una Giunta ed un Consiglio comunale e quindi una sola Autorità di governo; un unico centro decisionale che metterebbe una pietra tombale su quelle conflittualità paralizzanti che hanno spesso caratterizzato i rapporti tra le Amministrazioni comunali e favorirà, quindi, una migliore organizzazione dei servizi, una più corretta politica di uso e di tutela del territorio e un più valido sostegno a tutto il sistema economico. Potremmo avere anche più prestigio e maggiore "forza contrattuale" nei rapporti con le Autorità che gestiscono importanti servizi a livello di area vasta (basti pensare al ciclo dei rifiuti o alle risorse idriche); con la Regione e con il Governo nazionale. E potremmo, infine, avere più voce in capitolo anche in sede europea.

C'è poi un'altra ragione che spinge verso il Comune unico ed è economica. I Comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, vedono sempre più impoverirsi i propri bilanci e sono in gravi difficoltà per continuare ad



Carta dell'Elba elaborata dopo l'unificazione dell'Elba sotto la bandiera francese (1802)

erogare ai cittadini servizi efficienti. Con l'unificazione verrebbero drasticamente ridotti, innanzi tutto, i così detti "costi della politica". Ma non solo: avremmo anche la possibilità di realizzare molte economie di scala negli appalti di forniture, servizi ed opere pubbliche e potremmo beneficiare di contributi regionali e statali che, secondo la vigente legislazione, ammonterebbero ad oltre un milione di euro l'anno e per dieci anni.

Tra i Sindaci contrari al Comune dell'Elba si paventa che, con l'unificazione, andrebbero a scomparire le diverse identità storiche e culturali e verrebbero accentrati gli Uffici e i servizi amministrativi a Portoferraio. In realtà la fusione degli 8 Comuni non porterebbe a quelle conseguenze, ma semplicemente alla riorganizzazione degli assetti istituzionali ed amministrativi. Dopo la costituzione del Comune dell'Elba, infatti, potranno essere istituiti, al posto dei Comuni soppressi, i Municipi che avranno appunto la funzione principale di sostenere e valorizzare le diverse identità locali ed insieme garantire una gestione decentrata dei servizi amministrativi e sociali. In altre parole per avere una carta d'identità, un permesso per costruire, per fare richiesta di un servizio sociale si potrà continuare ad andare negli Uffici da sempre esistenti nel proprio territorio. Anzi, per le economie che verranno realizzate e grazie ai contributi della Regione e dello Stato, sarà possibile aprire uffici distaccati anche in frazioni o località distanti dalle sedi dei Municipi, come a Pomonte, Procchio, S. Piero, S. Ilario, Lacona, Cavo. L'apparato amministrativo, insomma, potrà essere strutturato in modo da avvicinarlo ancor più ai cittadini.

Infine non è un caso che il Comitato sia stato messo in piedi dai rappresentanti di tutte le Associazioni economiche.

C'è bisogno di normative che offrano alle Imprese elbane (commerciali, artigianali, agricole, turistiche) eguali opportunità di crescita; semplificazione ed unicità dei procedimenti amministrativi per il rilascio di concessioni, licenze, autorizzazioni.

Una impresa per svilupparsi non può vivere solo del lavoro che può trovare nel proprio Comune. Deve necessariamente poter operare su tutta l'isola senza doversi "sperdere" in regolamenti, procedure, moduli, tempi, costi diversi da Comune a Comune.

E' dal mondo economico e produttivo, dunque, più che da quello politico, che è stata espressa con forza la necessità di rompere la storica, insostenibile e dannosa dissonanza tra una realtà territoriale omogenea sul piano economico e sociale, con ben definite caratteristiche ambientali, con un bacino demografico di poco superiore ai 30 mila abitanti e la frammentazione del suo assetto istituzionale.

La scomparsa di Pino Lucchesi

a cura della Redazione



Apparteneva alla famiglia de "Lo Scoglio" da tanto tempo e, quando i suoi impegni glielo permettevano, scriveva articoli che ci facevano rivivere episodi della giovinezza. Aveva annunciato un redazionale sulla storia della Democrazia Cristiana dell'Elba ed aveva inviato alcune note evocative della carica ideale e della dirittura morale dei protagonisti delle memorabili contese tra i partiti dell'immediato dopoguerra.

La carriera politica di Pino è stata folgorante: eletto deputato ad appena 25 anni, ha rappresentato con autorevolezza la D.C. a Montecitorio fino al 1994, quando ha cominciato ad occuparsi di difesa dell'ambiente dallo scranno di presidente di Mareamico. Un politico di razza, ma noi lo ricordiamo soprattutto come figlio dell'Elba che ha sempre cercato di difendere nei suoi valori territoriali, criti-

cando pubblicamente parecchi provvedimenti di politica urbanistica adottati dalle amministrazioni locali.

Lo ha stroncato un infarto, aveva 71 anni.